

Dopo la ripartizione tra Regioni fatta dal governo

PRONTO IN TOSCANA IL PIANO PER UTILIZZARE FONDI DELLA CASA

Convocato d'urgenza per sabato il Consiglio regionale che dovrà procedere al varo - In moto il meccanismo per costruire 2.500 abitazioni

Dalla nostra redazione FIRENZE, 11

La giunta regionale toscana ha già predisposto il piano di utilizzazione dei fondi per l'edilizia sovvenzionata varato dal governo con la legge del 27 maggio scorso, cioè alla vigilia del voto. Il piano di ripartizione della quota concessa alla Toscana (50 miliardi e 765 milioni sui mille miliardi e 62 milioni erogati complessivamente dalla legge nazionale)

Urgono spiegazioni

Nel corso della conferenza stampa del PDPUP di giovedì scorso, Luigi Pintor ha trovato modo di dire che la politica del compromesso storico porterebbe (citiamo dal Manifesto) a « un patto di ferro tra due clericali ». La frase è inequivoca. Ci spieghi, l'esponente del PDPUP: il Partito comunista italiano è un grande partito popolare, espressione organizzata di masse immense di lavoratori, oppure è « un clericalismo »? Ci spieghi: egli pensa che vadano messi sullo stesso piano il Pci e la sua politica, da un lato, e la Dc e la sua politica dall'altro lato? E dove ha preso l'espressione « patto di ferro »? L'ha adoperata di « repubblica conciliare », se non nell'arsenale di fandonie e di mistificazioni della stampa conservatrice reazionaria? Ecco, nonostante i recenti tentativi di mascheratura e le affermazioni di volontà « unitaria », l'anticomunismo viene fuori, riemerge, si rivela. Ne prendiamo atto.

Per il voto la CISL ribadisce l'autonomia del sindacato

La segreteria federale della CISL ha diffuso un documento sulle prossime elezioni amministrative (sulle quali la CGIL aveva preso posizione nel corso dell'ultimo direttivo). In esso è messo in rilievo che « da queste elezioni si è generata una nuova situazione che presuppone una politica sulle scelte che bisogna operare per la piena ripresa delle attività economiche nel quadro di una nuova democrazia ». Il documento ribadisce ogni forma di violenza, per trasformare in senso moderno lo Stato, mettendolo in continuo corrispondere con la democrazia. Ovvero: per garantirle, durante il suo soggiorno, ha visitato la città di Mosca, Volgograd e Leningrado dove ha avuto incontri con varie organizzazioni sindacali. Al termine del viaggio i compagni hanno sottoscritto per l'Unità la somma di lire 240.000.

Rientrata dall'URSS una delegazione di vecchi compagni

E' rientrata dall'URSS, dove è stata ospite del C.C. del PCUS, la delegazione di 24 compagni veterani. La delegazione, che era guidata dal compagno Oreste Negarville, durante il suo soggiorno ha visitato la città di Mosca, Volgograd e Leningrado dove ha avuto incontri con varie organizzazioni sindacali. Al termine del viaggio i compagni hanno sottoscritto per l'Unità la somma di lire 240.000.

La DC e la libertà di stampa

Non è una novità: la Democrazia cristiana può contare in Italia, oltre che sul gentile trattamento riservato per tradizione dalla Rai-TV, anche sulla benevolenza e talvolta sulla disciplina fedeltà di una folitissima schiera di giornalisti di varie tendenze. In questi tempi di affiliazione più o meno governativa, Ma non le basta. Non è per niente soddisfatta, e la conquista, nota di graziosa concessione) di un minimo di obiettività e di indipendenza da parte di alcuni giornali e giornalisti sta rischiando, specie in questi tempi di provocare rischiosi attacchi di fegato in quel di Piazza don Sturzo. Chi osa criticare la Dc, si afferma, è soltanto in preda « e puro livore ». Chi, final-

Circa 200 mila i giovani sotto le armi

Garantire ai soldati la possibilità di esprimere il voto

Circa 60 mila impegnati nella vigilanza ai seggi - Contemperare le esigenze delle caserme con i diritti dei militari-elettori - Il giusto metodo del sorteggio

Quanti soldati di leva, dei circa 210-220 mila sotto le armi, potranno effettivamente esercitare il loro diritto di voto? Quanti saranno impegnati nei servizi d'ordine ai seggi, fuori dei loro comuni di residenza? Nella vigilia delle caserme? A queste domande non è possibile, a questo punto, dare risposte precise. L'unica cosa certa è che 60.000 saranno impegnati nel servizio d'ordine ai seggi. Per il resto non c'è che riferirsi alle disposizioni e ai criteri indicati dal ministero, anche se resta un certo margine ai comandi militari sull'operato dei quali è difficile esprimere oggi un giudizio preciso.

Vogliamo ricordare disposizioni e criteri contenuti nella risposta del ministro Forlani ad una interrogazione dei compagni Boldrin e D'Alessio, nella regione di cui il ministro appartiene al secondo quarantimila del '75, saranno inviati a votare. Queste regole, che hanno già prestato il loro servizio, sono state invece incluse nei servizi ai seggi e in caserma.

Anche gli altri militari saranno posti nelle condizioni di esercitare il diritto di voto nei loro comuni di origine, « tranne coloro che verranno impegnati nella difesa delle istituzioni ». Il ministro Forlani ha precisato che, se si verificasse un caso di « servizio di vigilanza ai seggi », si seguirebbero criteri di rigorosa oggettività nella selezione dei militari da impiegare nel servizio d'ordine.

La Cei conferma il disimpegno nella scelta elettorale

I vescovi cattolici: voto secondo coscienza

Il cardinale Poma, confermato alla presidenza della Conferenza episcopale, polemizza contro le tendenze che vorrebbero ridurre la via aperta dal Concilio

Il comunicato emesso tre giorni dopo la conclusione dei lavori della XII assemblea episcopale italiana, avvenuta il 7 giugno, è stato, sostanzialmente, mutato quanto era stato già reso noto circa il disimpegno dei vescovi nei due specifici indirizzi elettorali in vista delle elezioni del 15 giugno ed il loro disimpegno, invece, nell'osservare la Chiesa ed i cattolici a seguire le « vie aperte dal Concilio per rinnovarsi ».

Grande impegno per la diffusione dell'Unità, domani nelle fabbriche

Decline e declino di migliaia di copie in più dell'Unità saranno diffuse domani, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Numerose sono le popolazioni già pervenute. Dopo gli impegni di Torino, Genova, Brescia e di altre province, di cui abbiamo dato notizia, ci sono giunte le notizie di un'altra Roma, dove dall'inizio della campagna elettorale è in corso giornalmente la diffusione di copie stampate per 350 copie sono state richieste dalla Erosale Marelli, la sezione « Bossi » del postelegrafonico, oltre ai 132 abbonamenti ai « giornali ». Diffonderà altre 200 copie, mentre la sezione « Gentile » dell'Arcitalia 130, la sezione ENEL 600, la sezione dei bancari 250.

Una lettera del vescovo Chiaromonte al nuovo presidente

Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha inviato, a nome del Pci, questa lettera al nuovo presidente della Rai, Beniamino Finocchiaro. « Nel prossimo giorno gli organi di informazione radiofonica e televisiva, per la prima volta dopo l'approvazione della legge di riforma della Rai-TV, si troveranno a dover comunicare al Paese i risultati della competizione elettorale del 15 giugno. Anche in tale occasione dovrà essere rigorosamente osservato il principio della obiettività e oggettività di informazione che costituisce uno dei punti fondamentali delle nuove norme che regolano la attività della Radiotelevisione italiana ». L'assemblea dei vescovi, dopo vivaci discussioni, ha approvato questa linea alla « unanimità » - afferma il comunicato - « e ciò ha consentito di avviare un dialogo nuovo sul matrimonio-sacramento, sull'amore coniugale, tenendo conto ciò che di nuovo si è verificato nella mentalità, nel costume della società italiana, come ha dimostrato il referendum del 12 maggio, e nella legislazione civile in cui figurano il divorzio ed una aggiornata regolamentazione del diritto di famiglia. In questo contesto si è inserito l'intervento del cardinale Chiaromonte, prete della Congregazione dei vescovi, il quale ha detto che è giunto il tempo di « ristrutturare » le diocesi adeguandole ai confini territoriali ed amministrativi delle Regioni che

Le città verso il voto del 15 giugno L'Aquila: il potere assoluto dc ha negato il promesso sviluppo

Una crisi diffusa, aggravata dal ritorno degli emigrati - Escluso dalle liste dello Scudo crociato il sindaco per le sue iniziative unitarie - Determinante il contributo dei comunisti nel varo di provvedimenti di segno contrario al clientelismo e al sottogoverno

Dal nostro inviato

L'AQUILA, giugno Scorrano alla tv le immagini degli esponenti democristiani affannati a persuadere che l'economia è pervascente e che il Paese è uscito dal tunnel della crisi. Il loro ottimismo elettorale, come un beffa in più su una realtà ben diversa, drammatica soprattutto in questa città - L'Aquila - dove proprio la Dc ha alimentato illusioni di sviluppo ormai sfumate. Qui, forse più che altrove, si misurano i guasti profondi del monopolio dc del potere (nel '70 43,6 di voti, 19 consiglieri comunali su 40), con il loro gioco delle alleanze, degli interessi particolari, degli aspiri contrasti interni. Si misura anche il fallimento di una politica che « disegnava » il futuro della città in funzione dei servizi: la famosa autostrada, l'aumento del pubblico impiego e delle categorie terziarie, e la caterva dei miracoli che ne sarebbero scaturiti, industria più turismo più benessere.

L'unico fabbrica resta la Stremena che tuttora, con i suoi 5.000 operai (in maggioranza donne) e con le loro lotte è la vera novità, rispetto al '70, nel panorama sociale e anche politico aquilano. Il turismo è ancora primitivo, ma basta un migliaio di romani in gita a fine settimana a qualificarlo in altro modo. Decline e declino di artigiani sono crisi e surlorio del fallimento per la politica, per l'alto tasso di interesse. La crisi investe anche il piccolo commercio e le ragioni sono le stesse.

Per la « politica » delle autostrade sono già stati bruciati 500 miliardi per opere costruite a metà, vi sono 18 tronchi autostradali in cantiere. Il traforo del Gran Sasso, che nel '69 aveva un preventivo di spesa di 36 miliardi, a mezza via è già stato smantellato. Non si sa quando e come potrà essere completato. Le società appaltatrici hanno riacquisito altri soldi, a marzo, minacciando la sospensione dei lavori e ricevendo, dopo aver comunicato il licenziamento ai 5.000 operai, incassando altri 70 miliardi. Che cosa succederà, di questi cinquemila lavoratori, a elezioni avvenute in un'interrogazione che preoccupa i sindacati, il Pci, le forze di sinistra, ma non la Dc a cui basta « tamponare » la falla fino al 15 giugno.

Così l'Abuzzo resta tuttora una delle regioni più povere d'Italia. Il Mezzogiorno, ma con dei « russi » decisi senza propositi fini precisi di sviluppo. Si può correre per l'autostrada, in questa stagione, tra campi tutti gialli di ginestre e chiodersi se non sia quello il simbolo dei 200.000 ettari di terre incolte. Territorio disgregato, paesi abbandonati, patrimonio artistico naturale mandato in malora. E gli uomini? In venti anni sono sfuggiti 320.000, con i dati elettorali in Germania, in Belgio, in Francia. Adesso cominciano a tornare, non perché si siano aperte prospettive « a casa », ma perché si sono chiuse le porte delle fabbriche strare, sono già dodicimila gli emigranti rientrati, 600 in un paese come Carsoli, 400 in un paese come Celano.

Manifestazioni del Partito

OGGI: Forcioglia; Alinovi; Ancona - Pina S. Lazzaro; Baris; Romagnolo; Liguori; Carosino; Vico; Chiaromonte; Mirandola; Votadini; Geronzi; Terzi; R.; Monti; Ferrara; Costantini; Sione; Panti; Montezumi; Ianni; Galuzzi; Milano; Ingrao; Panti; Jotti; Novara; Minucci; Avallone; Tardini; Brescia; Tortorella; Pistoia; Voltri; Varese; Vecchiotti; Roma - San Basilio; Trillo; Gargano; Imbino; Piccini; Bordini; Sgarbi; G. Borlini; Rieti; P. Cioffi; Este (Padova); Cervino; C. (Cassino); Chiarante; Roma-Antella; Ferrara; Castel S. Giovanni (Pescara); Galati; Napoli; Porti; Nolani; Geroncini; Pianella (Pescara); Gruppo Montorio (Pescara); Geronzi; Panti; Montezumi; C. Pajetta; Polignano (Bari); Papiastro; Conti; Petrucci; Tarnio; Romano; Ferrara; Ferrara; Rubbi; Potenza; Schemini; Bittoni (Bari); Segre; Bittolo (Cassino); S. (Cassino); Marcano (Arezzo); G. Todisco; Castel del Piano (Grosseto); Geronzi; Caserio (Napoli); Valente.

Una lettera del vescovo Chiaromonte al nuovo presidente

Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha inviato, a nome del Pci, questa lettera al nuovo presidente della Rai, Beniamino Finocchiaro. « Nel prossimo giorno gli organi di informazione radiofonica e televisiva, per la prima volta dopo l'approvazione della legge di riforma della Rai-TV, si troveranno a dover comunicare al Paese i risultati della competizione elettorale del 15 giugno. Anche in tale occasione dovrà essere rigorosamente osservato il principio della obiettività e oggettività di informazione che costituisce uno dei punti fondamentali delle nuove norme che regolano la attività della Radiotelevisione italiana ».

Una lettera del vescovo Chiaromonte al nuovo presidente

Elezioni: la Rai-TV trasmetterà dati veri, non « preconstituiti »

I risultati devono essere diffusi secondo i voti ottenuti da ciascun partito e non raggruppando « maggioranze » ed opposizioni

Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha inviato, a nome del Pci, questa lettera al nuovo presidente della Rai, Beniamino Finocchiaro. « Nel prossimo giorno gli organi di informazione radiofonica e televisiva, per la prima volta dopo l'approvazione della legge di riforma della Rai-TV, si troveranno a dover comunicare al Paese i risultati della competizione elettorale del 15 giugno. Anche in tale occasione dovrà essere rigorosamente osservato il principio della obiettività e oggettività di informazione che costituisce uno dei punti fondamentali delle nuove norme che regolano la attività della Radiotelevisione italiana ». L'assemblea dei vescovi, dopo vivaci discussioni, ha approvato questa linea alla « unanimità » - afferma il comunicato - « e ciò ha consentito di avviare un dialogo nuovo sul matrimonio-sacramento, sull'amore coniugale, tenendo conto ciò che di nuovo si è verificato nella mentalità, nel costume della società italiana, come ha dimostrato il referendum del 12 maggio, e nella legislazione civile in cui figurano il divorzio ed una aggiornata regolamentazione del diritto di famiglia. In questo contesto si è inserito l'intervento del cardinale Chiaromonte, prete della Congregazione dei vescovi, il quale ha detto che è giunto il tempo di « ristrutturare » le diocesi adeguandole ai confini territoriali ed amministrativi delle Regioni che

L'AQUILA: DATI ELETTORALI. Tabella con 4 colonne: Partiti, Comuni '70, Seggi, Politiche '72. Totale: 33.559 voti, 40 seggi, 35.949 politiche.

Vengono ad aggiungersi ai 40.000 disoccupati, in maggioranza occupazione e donne che hanno già subito il licenziamento in fabbrica o casalinghe che cercano di inserirsi nel lavoro dopo i tagli alla busta paga dei mariti. 15.000 sono gli operai in cassa integrazione, per un certo numero di essi la prospettiva è il licenziamento e la disoccupazione. Questo è l'Abuzzo oggi.

Lo fotografano così anche i giornali d'informazione come il Corriere della Sera, che chiede quale possa essere l'atteggiamento di chi ha votato per la Regione Scudo crociato dandogli il 48 per cento dei voti e 20 seggi su 40. « Un bilancio largamente negativo, un giudizio del quotidiano milanese sulla politica regionale dc - che non si limita tuttavia ad un modo di governare lento e insufficiente o alle ormai tradizionali faide democristiane tra due potenti ras locali Gaspari e Natali. Sulla costa dilaga infatti la speculazione edilizia, all'interno si comincia a pagare il prezzo di iniziative sbagliate come il cantiere del Gran Sasso ». Sullo stesso giornale un chirurgo, primario dell'ospedale regionale di Pescara spiega: « La Dc governa poco, ma tiene in mano tutte le leve del potere e del sottopotere ».

I giovani: hanno visto proliferare le università - quattro per un milione di abitanti della regione - un aumento di spesa che per i bilanci degli enti locali ormai sull'orlo della bancarotta - ma non trovano sbocchi di lavoro né possono sperarvi in una vita di lavoro. Con queste preoccupazioni, tanto lontane dall'interesse collettivo, la Dc si è arroccata sul potere e sul sottopotere anche nella preparazione delle liste elettorali, spazzando via i pochi suoi uomini che avevano tentato di uscire dalla « logica » clientelare. Il caso più clamoroso è stato quello del rifiuto della candidatura opposto all'ex segretario provinciale dell'Aquila Luciano Fabiani, ex vicepresidente della Regione, ex vicesegretario della Dc, ex capoluogo di un giornale di sinistra, ex direttore di « Osservanza », fanfani-fabiani, uomo di certezze progressiste, un antifascista, che nel '71 ha subito aggressioni e l'incendio della casa.

Questa Dc non gli ha perdonato di aver reso possibile alcune intese politiche con i comunisti, e amministratore unitario in alcuni Comuni (Pescara, Pescara). In più, egli nel '73 al congresso provinciale del suo partito si presentò con una relazione critica nei confronti di Forlani e del governo di centro-destra, sostenendo la necessità del recupero del patrimonio popolare e antifascista della Dc. Come lui, per ragioni analoghe, è stato escluso dalle liste del sindaco dell'Aquila De Rubens, sostituito come capoluogo da Ludovico Nardocchia, funzionario dell'Inam, ex assessore, « uomo di Natali ». In realtà, come si spiega il compagno Alvaro Giovannetti, segretario della federazione del Pci - si vide subito dopo le elezioni: dai voti di giugliu si formarono una lista di comunisti e una lista di centro-sinistra. In questi cinque anni, vi sono state cinque crisi al Comune per un totale di 485 giorni, tanto che un anno e mezzo fa, per costituire la Dc e i partiti di centro sinistra a convocare il Consiglio, il gruppo comunista fu costretto all'occupazione dell'aula consiliare. Il giorno seguente, il centro-sinistra, dopo l'uscita di scena di Forlani, è rimasta la Dc con i due consiglieri del Pri e con l'appoggio esterno degli altri partiti.

Il sindaco spiega il compagno Giovannetti - i soli fatti positivi emersi in questa legislatura sono stati possibili con la partecipazione diretta dei comunisti nell'elaborazione delle liste. E' questo il nostro voto determinante. L'Aquila, unica città in Abruzzo e una delle poche nel Mezzogiorno, ha avuto così i consigli di quartiere e di frazione, i comitati adottati, i moduli strumenti urbanistici, dalla perimetrazione del centro urbano come strumento d'intervento immediato a quella a medio termine, il programma di fabbricazione, infine il piano regolatore generale che tuttavia, proprio per i contrasti interni della Dc, non è ancora in funzione.

Questo piano - sul quale hanno discusso i consigli di quartiere, i sindacati, le organizzazioni professionali e di categoria - mira a rovesciare la tendenza dell'abbandono delle frazioni (dove vi sono opere pubbliche, come asili e scuole, stati adottati dall'urbanismo casalingo); prevede il risanamento del centro storico e di un piano per l'edilizia economica popolare; stabilisce standard edilizi che vanno nel senso contrario alla speculazione. Fra i fatti positivi vi è infine la municipalizzazione dei trasporti urbani, per i quali, dopo una forte battaglia, hanno potuto il voto oltre al Pci, il Pri e una parte della Dc, con una speculazione quindi del centro sinistra.

E' morto il compagno Stellio Lozza

UN MESSAGGIO DI LONGO - OGGI I FUNERALI AD ALESSANDRIA

Il compagno Stellio Lozza è morto mercoledì all'ospedale di Alessandria, dove era stato ricoverato per un'embolia. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30, partendo dalla Federazione comunista, dove è allestita la camera ardente. L'orazione funebre sarà pronunciata dall'on. Bruno Fracchia. Alla famiglia del compagno Lozza, il compagno Luigi Longo presidente del Pci ha inviato il seguente messaggio: « Vi esprimo affettuose condoglianze del Partito e mie personali per la scomparsa del compagno Stellio Lozza. La sua vita è stata una perdita per il movimento operaio e democratico alessandrino. Ricordo con profonda stima la sua partecipazione alla guerra di liberazione e al contributo dato alla lotta democratica come deputato comunista alla Costituente, come consigliere comunale e portatore fra la gioventù studiosa degli ideali di libertà, democrazia e Resistenza ». Numerosi i telegrammi di condoglianze giunti alla famiglia, tra cui quello del compagno Natta della Direzione del Pci. Il compagno Stellio Lozza era nato il 28 luglio 1906 a S. Giulietta (Pavia) e risiedeva ad Alessandria. Maestro elementare, si laureò in lettere divenendo titolare di italiano e storia nella stessa scuola. Fu eletto nel '34 a consigliere comunale e nel '35 deputato alla Camera. Nel '48 aderì al partito comunista. Dopo l'8 settembre partecipò all'attività clandestina in Italia. Fu arrestato nel '43 e condannato a morte. Liberato, venne nominato professore agli studi della provincia di Alessandria. Membro del Comitato federale di Alessandria, venne eletto consigliere comunale e « eletto dopo deputato alla Costituente nella circoscrizione di Cuneo-Alessandria-Asti ». Fu confermato deputato nelle elezioni del '48 e del '53. Dal '58 al '64 fu assessore alla P.I. del Comune di Alessandria e dal '64 al '70 il sindaco di S. Giulietta. Nel corso della sua vita, il compagno Lozza ha sempre avuto una sua attività di militante comunista. Alla famiglia del compagno Lozza e proprio in questo momento particolare, i condoglianze fraterni del Partito e della Direzione dell'Unità ».